



Camera di Commercio  
Lodi

## **L'IMPRENDITORIA INDIVIDUALE NEL LODIGIANO**



Camera di Commercio  
Lodi



Camera di Commercio  
Industria Artigianato  
Agricoltura di Lodi

Via Haussmann, 11/15  
26900 Lodi (LO)  
Call Center 848 800 301  
Fax: 0371/431604  
URP 0371/4505.233  
Centralino 0371/4505.1

[statistica@lo.camcom.it](mailto:statistica@lo.camcom.it)  
[www.lo.camcom.gov.it](http://www.lo.camcom.gov.it)

Giugno 2013  
Realizzato da Mariangela Lamacchia – Ufficio Studi CCIAA di Lodi

## **Indice**

1	Introduzione	Pag. 1
2	Alcuni dati preliminari: imprese attive e cessazioni non d'ufficio	Pag. 1
3	Imprese individuali sospese, inattive e con procedure concorsuali in corso	Pag. 2
4	Sempre più uomini che donne alla guida d'impresa	Pag. 4
5	Classi di età e nazionalità degli imprenditoriali individuali nella provincia di Lodi	Pag. 5
6	Nazionalità e stato di nascita degli imprenditori individuali nel Lodigiano	Pag. 7
7	Gli artigiani a Lodi e il numero di addetti tra le imprese individuali attive	Pag. 9
8	In quali settori operano principalmente gli imprenditori individuali nel Lodigiano?	Pag. 15
9	Per concludere	Pag. 17

## **1. Introduzione**

In un contesto come quello attuale, segnato dalle difficoltà della crisi economica iniziata nel 2008 ma anche caratterizzato da un'inevitabile trasformazione del sistema economico, in termini di nuove piazze commerciali e innovativi strumenti finanziari, anche agli individui è richiesto un adeguamento ai tempi o, quantomeno, lo sforzo di aprirsi ai cambiamenti che possono riguardare anche le tradizionali figure professionali di tipo economico, come quella dell'imprenditore individuale.

Tale "profilo" viene preso in sempre maggiore considerazione perché sembra essere una delle poche strade suggerite sia per tentare di tirarsi fuori da una condizione di inattività e di "attesa improduttiva", sia per cercare di inserirsi con successo nel mondo del lavoro, soprattutto alla fine del percorso universitario, sia per provare a ricollocarsi professionalmente.

La strada dell'imprenditoria individuale, intesa come connubio tra personale desiderio di autonomia economica da un lato, accompagnato dalla volontà ambiziosa di generare prodotti e servizi, e accettazione dell'incertezza insita nell'assunzione del rischio, cercando di cogliere le opportunità che il mercato offre in quel momento e sfruttando i vantaggi offerti dal territorio nel quale si opera e la rete di istituzioni oltre alle risorse locali, è oggi una chance da sfruttare. Opportunità che consente di mettersi alla prova, misurandosi non solo con il mercato (inteso in un senso ampio, come sistema con tutte le sue, più o meno prevedibili, dinamiche), ma anche con le proprie capacità di gestire le moderne tecnologie nell'organizzazione e implementazione dei diversi processi aziendali e, talvolta, anche guidare la transizione di alcune realtà imprenditoriali verso nuovi settori innovativi, provando a superare ostacoli e barriere che possono essere di natura sociale, ma anche giuridica o familiare.

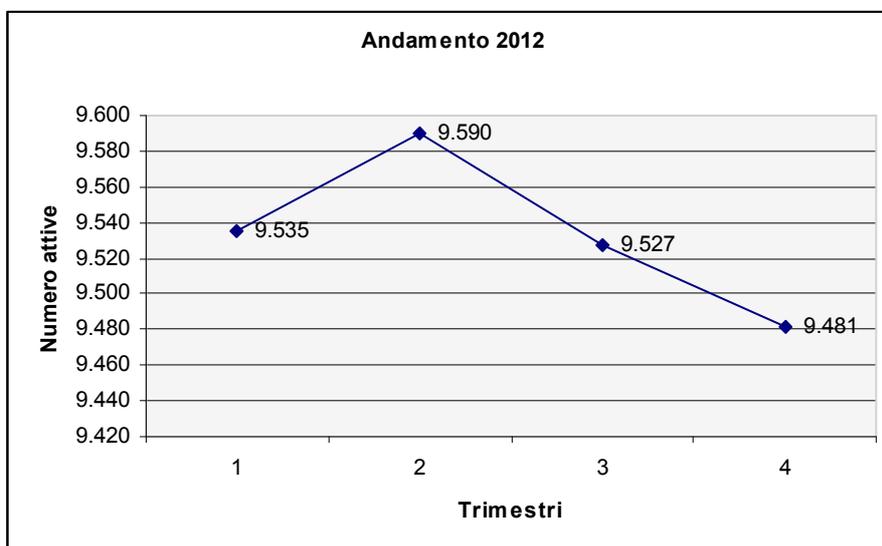
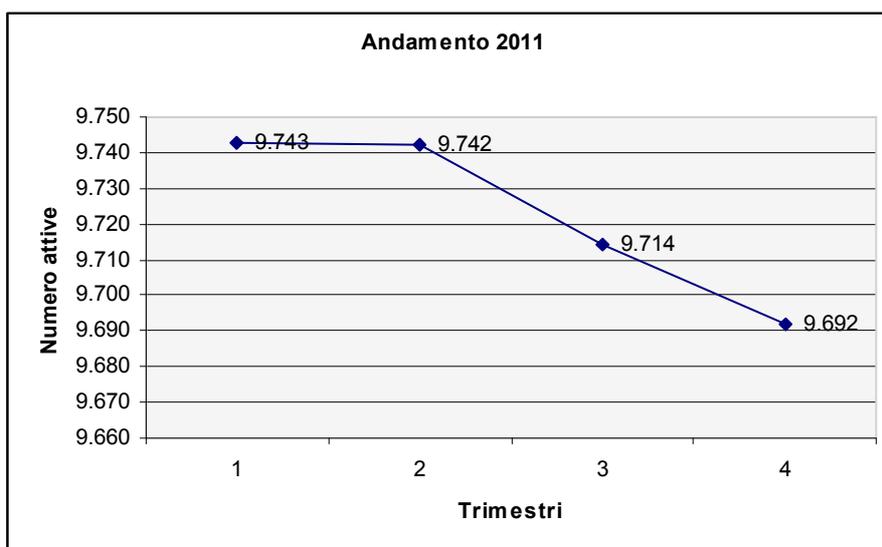
La presenza sul territorio di un gran numero di imprese, nonostante i contraccolpi della crisi del 2008, fa della Lombardia una realtà nella quale sono vivi l'idea e lo spirito imprenditoriale, anche se gioca sicuramente a favore di questa parte d'Italia un'articolata rete di servizi e di istituzioni complementari, che sono tali da agevolare, se non incoraggiare non poco lo slancio degli individui a intraprendere anche autonomamente un'attività di questo tipo.

## **2. Alcuni dati preliminari: imprese individuali attive e cessazioni non d'ufficio**

Un'analisi più dettagliata di questa realtà è possibile, confrontando i dati messi a disposizione da Infocamere, attraverso le estrazioni realizzabili con Stockview, che cercano di fornire un quadro di quello che avviene nelle varie regioni italiane a questo proposito. Una scelta precisa è stata fatta per quanto riguarda l'arco temporale da tener presente, al fine di fornire una fotografia il più possibile precisa ma soprattutto aggiornata della presenza di forme di imprenditoria individuale sul territorio. Entrando nel merito, si è deciso di considerare il 2011 e il 2012, con relativa divisione in trimestri, escludendo i dati del 2013 (di tanto in tanto citati) che fanno riferimento ai soli primi quattro mesi e che, come tali, non garantirebbero che una visione parziale e probabilmente provvisoria di quanto davvero sta accadendo sul territorio lombardo.

Una preliminare osservazione riguarda la collocazione in un'ipotetica graduatoria tra le 12 province lombarde: Lodi, con i suoi 61 comuni, si colloca penultima, per numero di imprese *attive* sul territorio, seguita da Sondrio.

Nei due anni presi in considerazione la provincia lodigiana ha vissuto due trend per certi aspetti diversi: pur mantenendo un numero sostanzialmente compatto, talvolta identico nel passaggio da un trimestre all'altro, del numero di imprese attive, nel 2011 si è assistito ad una discesa improvvisa a partire dal II al IV trimestre. Invece nel 2012 si osserva un lieve recupero nel II trimestre.



Negli otto trimestri considerati si osserva quindi un calo del numero di imprese attive che ammonta a poco più di 250 e si accentua ulteriormente con il primo trimestre 2013, fino a raggiungere la soglia di 9.376 unità.

Dati più altalenanti sono invece quelli relativi alle *cessazioni (non d'ufficio)*; se nel 2011 si è registrato un progressivo e costante abbassamento del numero di tali operazioni, a inizio 2012 la situazione sembra essere completamente invertita: dalle 196 imprese cessate alle 400 alla fine del primo trimestre 2013.

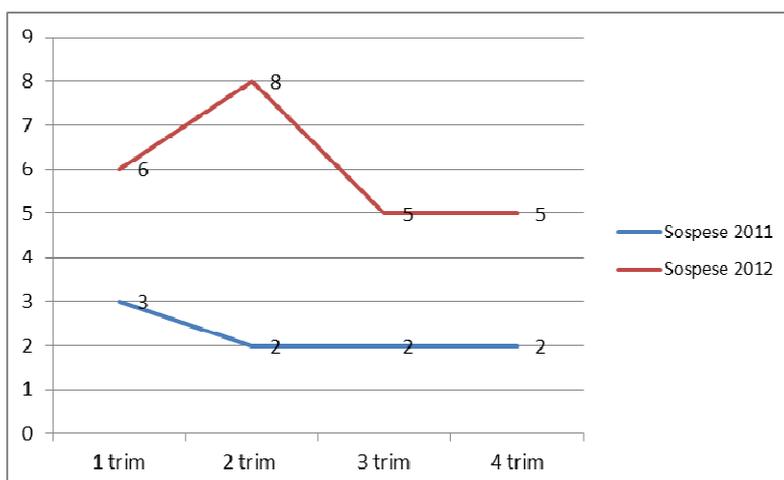
### **3. Imprese individuali sospese, inattive e con procedure concorsuali in corso**

In aggiunta alle imprese attive, gli archivi di StockView ci restituiscono anche altri dati, relativi al numero di imprese nel Lodigiano che, tra 2011 e 2012, risultano

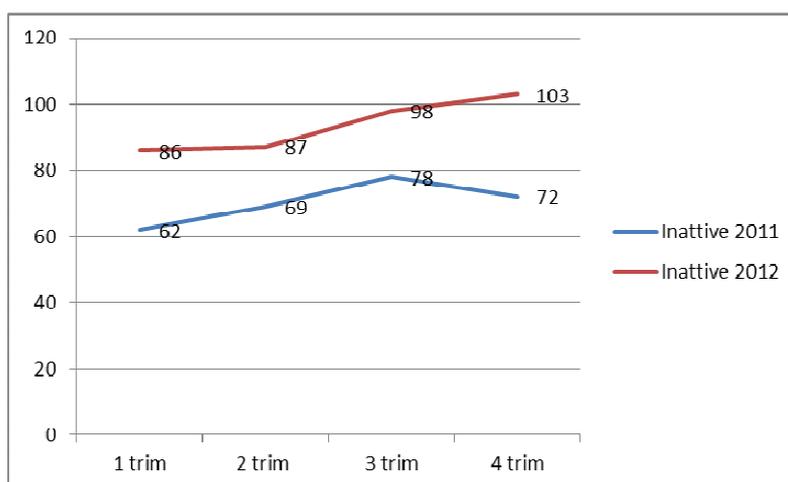
- *sospese* (solo temporaneamente, per disposizioni giudiziarie e dell'autorità amministrativa sanitaria, di Pubblica Sicurezza, di polizia locale, escludendo quelle di breve periodo e/o concernenti attività stagionali);

- *inattive* (che, per definizione, non hanno ancora iniziato l'attività o, pur avendola iniziata, non hanno denunciato la data di inizio);
- *con procedure concorsuali a loro carico* (per le quali, appunto, è in atto una procedura fallimentare non revocata o uno dei procedimenti previsti dal diritto societario, che vanno dalla bancarotta, al concordato fino alla procedura fallimentare).

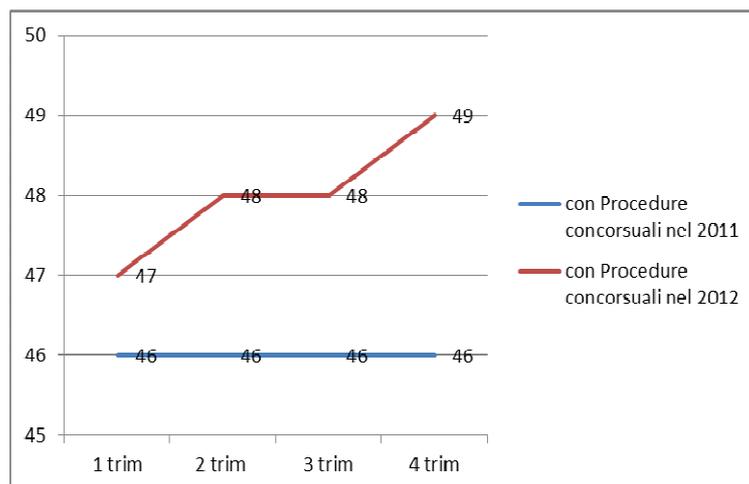
Detto ciò, dato che i numeri sono tutto sommato contenuti possiamo provare a illustrare la situazione, avvalendoci di alcuni grafici che sono di seguito riportati.



Per quanto riguarda le imprese sospese, la situazione appariva relativamente tranquilla nel 2011 (dalle 3 attività imprenditoriali ferme, anche se temporaneamente, nei primi quattro mesi del 2011, si è scesi a 2, mantenendo così costante il dato per tutto il resto dell'anno); nel 2012, invece, il quadro generale appariva un po' più movimentato, fino a toccare quota 8 imprese sospese nel secondo trimestre dell'anno.



Sulle imprese inattive sia nel 2011 che nel 2012 si registra un andamento sostanzialmente crescente delle imprese che ricadono in questa categoria anche se, per quanto riguarda il 2011, dopo il terzo trimestre il dato è sembrato migliorare, vista la diminuzione da 78 a 72 imprese; il 2012, invece, riporta dati più significativi fino alle 103 unità del 4° trimestre.



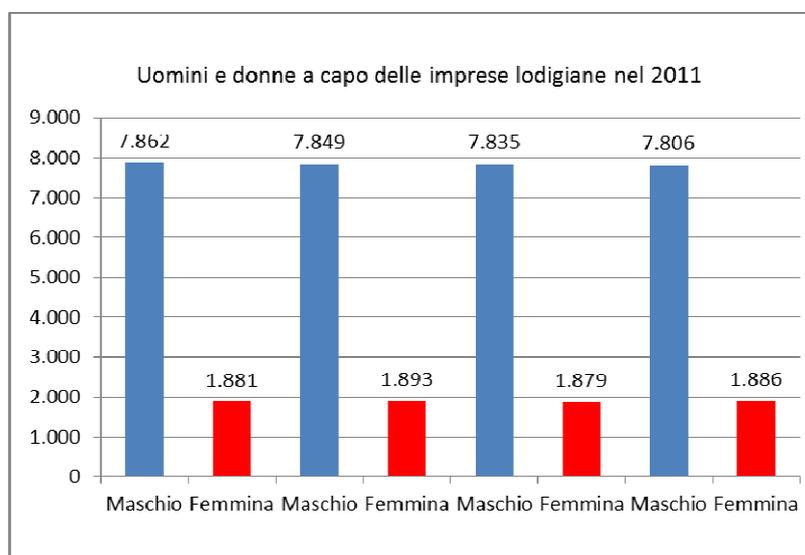
In materia di procedure concorsuali se nel 2011 il valore rimane immutato, con solo 46 imprese, nel 2012 si riscontra un aumento di 3 unità.

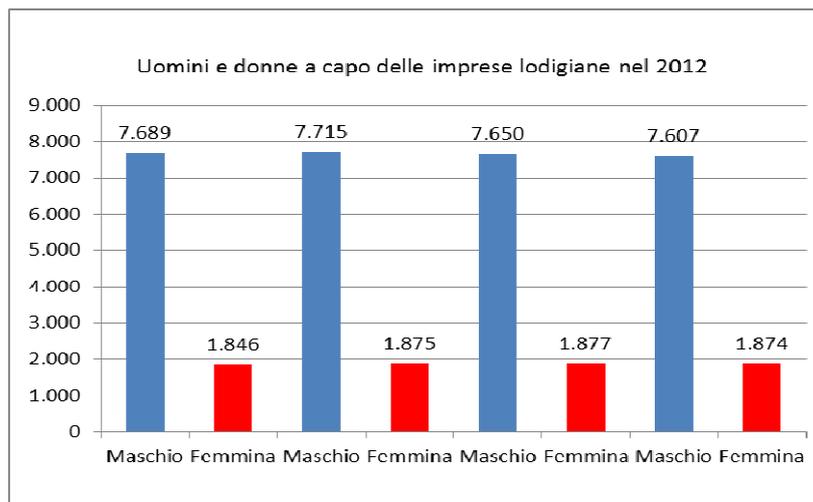
#### 4. Sempre più uomini che donne alla guida d'impresa

Trattandosi di imprese individuali, un altro aspetto che potrebbe risultare interessante da analizzare è quello relativo a quanti uomini e a quante donne decidono di intraprendere questo genere di attività.

La situazione del Lodigiano, a tal riguardo, non appare diversa, passando dal quadro complessivo del 2011 a quello del 2012 e il dato della provincia lombarda non è molto dissimile da quello delle altre 11 province e di altre parti d'Italia: la percentuale maschile di imprenditori individuali è di gran lunga superiore a quella femminile. In particolare, dal primo trimestre 2011 fino alla fine di marzo 2012, i dati riportano una netta contrapposizione: 81% gli uomini, 19% le donne che decidono di mettersi in proprio con un'attività imprenditoriale. Percentuali che cambiano di poco nel corso degli ultimi 9 mesi del 2012 e che vedono l'80% della componente maschile contro un 20% femminile.

Nei grafici che seguono emerge nettamente il notevole dislivello tra uomini e donne, relativo alla decisione di intraprendere un'attività individuale.





Un dettaglio, tuttavia, si potrebbe portare all'attenzione del lettore: si può osservare come, da un anno all'altro, in ciascun trimestre, ci sia stato un abbassamento del numero di individui di sesso maschile che hanno intrapreso la strada dell'imprenditoria individuale e tale diminuzione è stata di quasi 200 unità (-2,55), nel raffronto tra 4° trimestre 2011 e 4° trimestre 2012. Riguardo al genere femminile invece, si osserva un calo ma di entità minore: il confronto tra i dati di fine anno mette in luce una diminuzione di 12 unità (corrispondenti a -0,64%), mostrando quindi una maggior capacità di resistere o ad intraprendere un'attività in settori più solidi.

## 5. Classi di età e nazionalità degli imprenditoriali individuali nella provincia di Lodi

Un'altra variabile che desta maggiore interesse è quella relativa all'età degli imprenditori.

Si osserva una concentrazione maggiore nella fascia d'età che va dai 30/35 ai 60 anni, che coincide solitamente con il momento in cui le risorse finanziarie diventano finalmente accessibili e magari un'idea imprenditoriale ha preso corpo in modo più concreto e compiuto, rispetto ad altri periodi della vita.

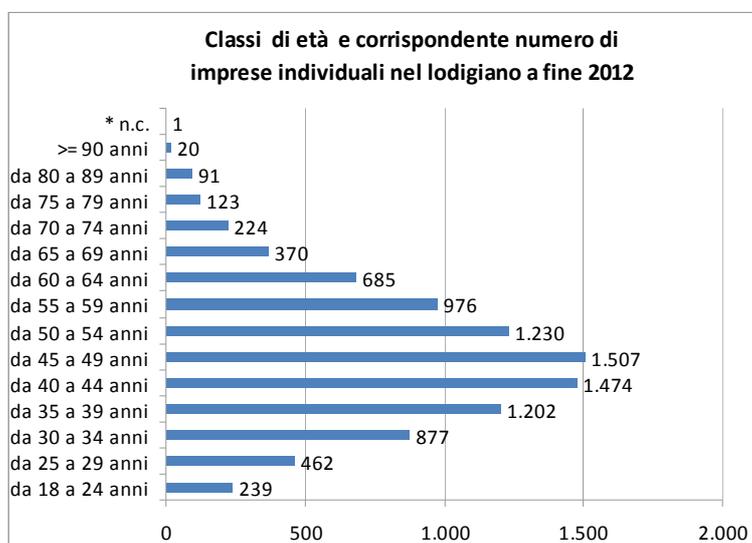
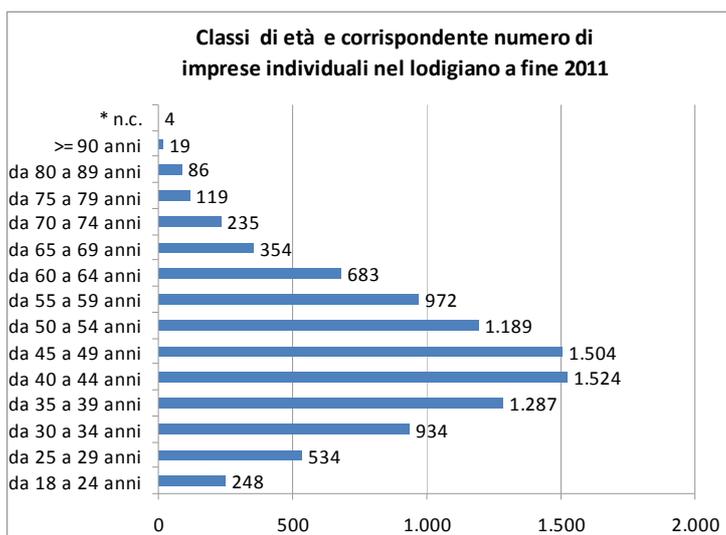
In particolare per il 2011 i dati mostrano che la concentrazione è ancor maggiore se si restringe il campo di osservazione alla fascia d'età che va dai 35 ai 54 anni.

Inoltre nel primo trimestre 2011 sono presenti in numero maggiore sul territorio imprenditori con un'età che va dai 40 ai 44 e dai 45 ai 49 anni; sebbene ci sia una minima variazione (7 unità), entrambe le fasce pesano per un considerevole 16% sul totale complessivo di quel trimestre. Stessa percentuale e stesse fasce di età si riconfermano in corrispondenza di un maggior numero di imprese individuali, anche nei trimestri successivi di quell'anno. Tuttavia, alcuni significativi cambiamenti si sono registrati, negli ultimi tre mesi del 2011, per quanto riguarda la situazione degli under 35: come è accaduto con le donne (nella contrapposizione "maschi/femmine"), si è registrato un aumento pari ad un punto percentuale della titolarità d'impresa in capo ai giovani, classificati in tre distinti range anagrafici (18-24, 35-29 e 30-34 anni, con percentuali pari rispettivamente a 3, 6 e 10%). L'aumento del punto percentuale si è riconfermato anche per l'ultimo trimestre del 2012 per i giovanissimi fino ai 24 anni di età, con un ritorno al 2% nei primi 9 mesi di quell'anno, mentre tutti i giovani imprenditori con un'età compresa fra i 25 e i 34 anni sono tornati, nel peso espresso in percentuale, alle cifre dei primi tre trimestri del 2011.

Si tratta certamente di oscillazioni minime, ma se si considera in corrispondenza di quali fasce d'età sono state registrate, il dato non è di poco conto; se il trend di crescita continuasse a mantenere segno positivo e le cifre relative a crescere, si potrebbe dedurre che quella dell'imprenditoria individuale sia una delle strade percorribili per uscire dall'impasse che caratterizza il mercato del lavoro, ridando non solo fiducia ai giovani ma anche un po' più di respiro al sistema produttivo territoriale, magari con nuove iniziative o semplicemente fornendo prodotti e servizi tradizionali, seguendo logiche diverse dal passato.

La situazione del 2012 appare, sostanzialmente, identica a quella dell'anno precedente, se non fosse che in quest'ultimo anno la variazione al ribasso, pari ad un punto percentuale in meno, si è avuta in corrispondenza di una delle due fasce di età che, in precedenza, avevano registrato il maggior numero di imprenditori individuali: tutti coloro con un'età compresa tra i 40 e i 44 anni sono stati pari al 15% sul totale complessivo, sia nel primo che nel secondo trimestre del 2012, mentre nella seconda parte dell'anno la percentuale è risalita verso il 16%, senza aumentare ancora.

In entrambi gli anni, tuttavia, è idealmente tracciabile una curva che rappresenta la propensione, in base alla classe d'età, a intraprendere da soli un'attività di impresa e che vede il suo picco maggiore proprio in corrispondenza delle due fasce di cui si è detto.

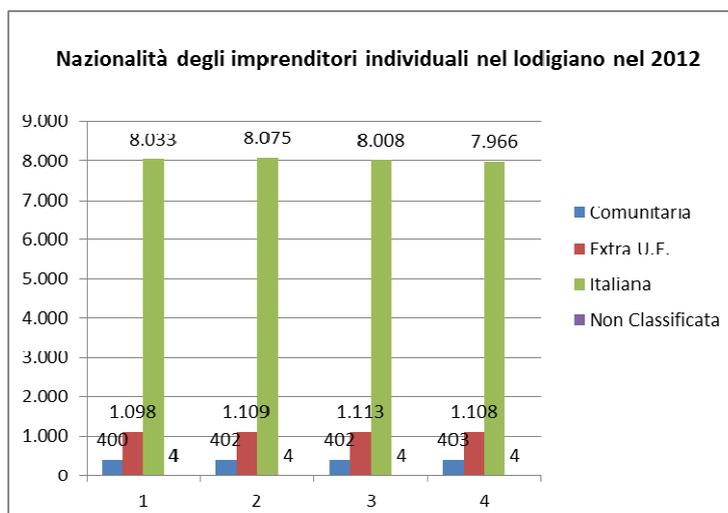
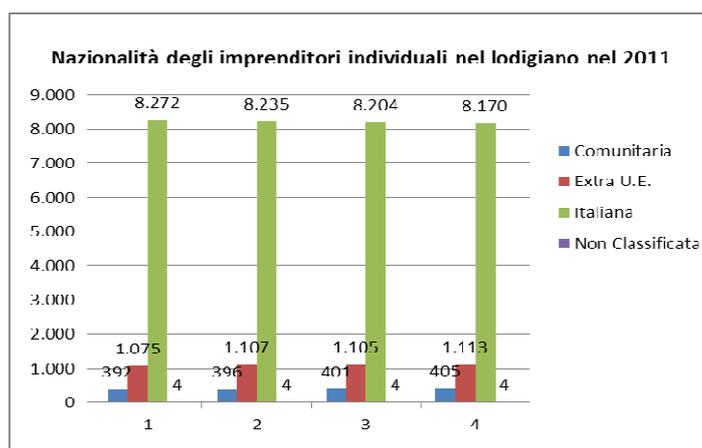


Dal confronto dei due grafici emerge, con una certa chiarezza, che nel passaggio dal 2011 al 2012, ci sia stata una riduzione di imprenditori individuali in tutte le fasce di età fino a quella dei 40-44 anni.

Dalla fascia “ oltre i 45 anni” si è assistito alla tendenza contraria e ad un conseguente aumento, da un anno all’altro, di imprenditori attivi in modo individuale sul territorio, sia uomini che donne (aumenti non certo esponenziali, anche perché vanno considerati contestualizzati all’economia lodigiana e tenendo conto delle sue dimensioni, ma pur sempre di aumenti si tratta), con la sola eccezione di coloro che, anagraficamente, rientrano nel range d’età che va dai 70 ai 74 anni.

## 6. Nazionalità e stato di nascita degli imprenditori individuali nel Lodigiano

I due grafici sotto riportati, ancora una volta riferiti ciascuno ad un anno diverso, mostrano un dato incontrovertibile e largamente atteso, vista la situazione attuale del mercato e della partecipazione al segmento, quello dell’imprenditoria individuale: sia nel 2011, sia nel 2012, è stata massiccia la presenza di cittadini di nazionalità italiana, rimanendo quasi in ogni trimestre degli anni considerati al di sopra delle 8.000 unità. L’unico periodo in cui questa soglia si è abbassata è stato l’ultimo trimestre 2012, con 7.966 imprenditori individuali di nazionalità italiana; numero che, nonostante tutto, continua a garantire il “primato” degli italiani.



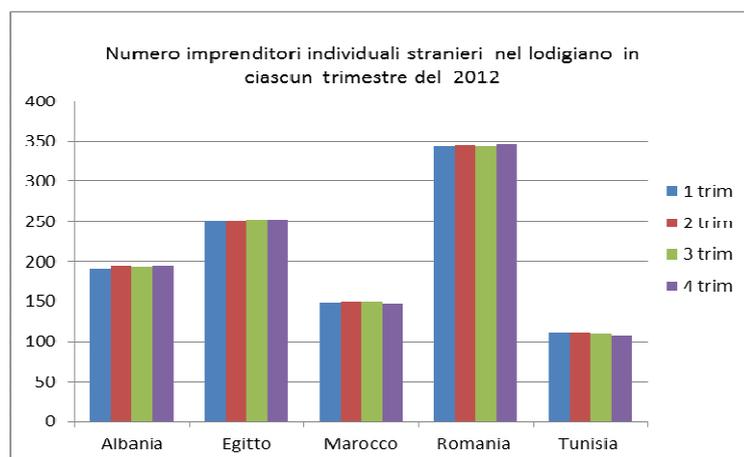
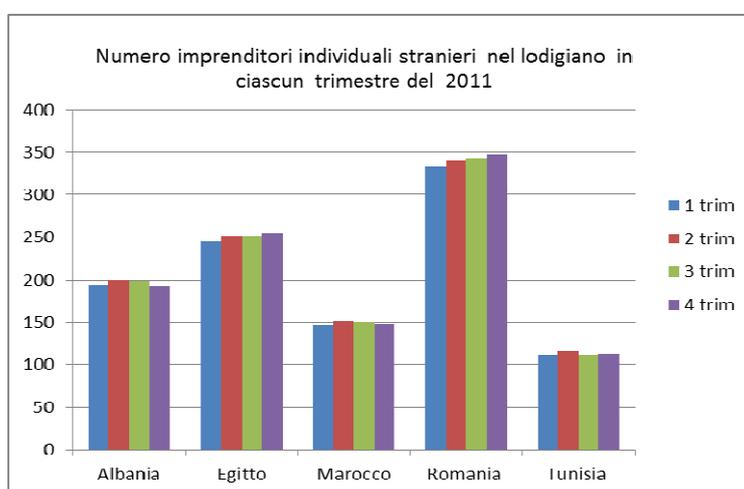
Anche se con numeri nettamente inferiori, una certa stabilità nel trend di crescita si può registrare anche in corrispondenza degli imprenditori individuali con nazionalità extra Unione Europea o Comunitaria.

In entrambi gli anni considerati, gli individui con nazionalità “Extra Unione Europea” attivi con imprese nel Lodigiano hanno di poco superato le 1.000 unità, più o meno in ogni trimestre analizzato, con lievi oscillazioni.

Discorso simile si può fare per gli imprenditori individuali cittadini comunitari: un lento crescendo nel 2011, culminato con poco più di 400 unità a fine anno e diventato, nel 2012, quasi un consolidamento attorno a quella cifra.

Infine, coloro che non rientrano in nessuna delle tre categorie sopra indicate rientrano nella categoria “non classificate” e risultano essere componenti poco rilevanti nel computo.

Allargando la maglia della nazionalità ed entrando nel merito degli stati di provenienza dei diversi imprenditori individuali nel Lodigiano emergono, in quanto paesi dai quali deriva il maggior numero di imprenditori, Albania, Egitto, Marocco, Romania e Tunisia. I grafici che seguono illustrano, pur senza indicare espressamente i numeri, la situazione recente.



Quello che emerge dall’osservazione dei due grafici è che, dei 5 stati indicati in precedenza, la Romania negli ultimi due anni ha avuto un ruolo predominante nel dare i natali agli imprenditori individuali stranieri operanti nel Lodigiano e, dopo una graduale crescita nei quattro trimestri del 2011, si è distinta per un pressoché costante numero di imprenditori attivi nella nostra provincia, mantenendosi poco al di sotto delle 350 unità. A seguire, la miglior ‘performance’ è stata quella

dell'Egitto (con trend di crescita grossomodo simili a quelli della Romania, nei due anni considerati), poi Albania, Marocco e infine Tunisia; stato, quest'ultimo, dal quale proviene il numero minore di individui impegnati in forme di imprenditoria individuale ma che, dopo un picco verso l'alto nel secondo semestre del 2011, ha visto poi una lenta discesa nel 2012 del numero di imprenditori operanti nella provincia lodigiana.

Inoltre, volendo considerare *l'età anagrafica* come ulteriore variabile di analisi incrociandola con la *provenienza geografica* degli imprenditori potremmo fare altre valutazioni: posto che il maggior numero di imprenditori individuali attivi nel Lodigiano è riconducibile a due fasce di età in particolare (quella che va dai 40 ai 44 e quella dai 45 ai 49 anni), potrebbe risultare utile conoscere la nazionalità di questi individui, anche per capire il grado di insediamento degli stranieri sul territorio di questa provincia lombarda.

Tornando, dunque, al binomio "età-nazionalità", dopo aver citato il dato che vede i cittadini di nazionalità italiana, anche nella fascia dei quarantenni, presenti in numero nettamente superiore agli stranieri con un'attività imprenditoriale nel territorio Lodigiano, possiamo certamente notare un altro valore sulla base delle informazioni dati in nostro possesso: in riferimento a entrambe le fasce di età considerate, sia per il 2011 sia per il 2012, gli individui con nazionalità Extra Unione sono stati più di quelli comunitari ma, mentre per la fascia 40-44 anni, tra 2011 e 2012, il numero di imprenditori individuali è rimasto praticamente lo stesso, sia che questi avessero nazionalità EU sia che fosse invece comunitaria, salendo con l'età e considerando la fascia 45-49 anni, i numeri scendono in modo significativo, sia per quanto riguarda gli imprenditori individuali con nazionalità in uno degli stati comunitari, sia per coloro che hanno invece nazionalità extra europea (sebbene, nel passaggio dal 2011 al 2012, nel range 45-49 anni, ci sia stato un aumento evidente degli imprenditori con nazionalità comunitaria e un aumento meno visibile, ma pur sempre presente, degli imprenditori con nazionalità extra europea).

Fatte queste osservazioni sui dati ottenuti, si possono trarre le seguenti conclusioni: la quasi stabilità dei numeri relativi agli imprenditori dai 40 ai 44 anni e una maggiore 'volatilità' di quelli afferenti al segmento che va dai 45 ai 49 anni di età, nel passaggio da un anno all'altro potrebbe, forse, suggerire che negli under 45 ci sia una maggior propensione a tenere in piedi un'attività lavorativa individuale nel territorio, motivata anche da necessità di ordine pratico, oltre che di convenienza; mentre, per coloro che si avvicinano al 50esimo anno di età, le ragioni per continuare a lavorare autonomamente vadano diminuendo, per ragioni riconducibili non solo alla difficile congiuntura economica di questi anni ("aggravata" anche dal peso della pressione fiscale che, secondo dati recenti di Bankitalia, è in Italia tra le più alte nell'Eurozona), ma probabilmente anche per altre di natura personale (nonostante in questa fascia ci sia stato un piccolo aumento del numero di imprenditori individuali, con nazionalità comunitaria e non, tra 2011 e 2012).

## **7. Gli artigiani a Lodi e il numero di addetti tra le imprese individuali attive**

Per quanto riguarda la scelta degli imprenditori individuali nel Lodigiano relativamente al tipo di attività da intraprendere, se di tipo artigianale o meno, abbiamo a disposizione alcuni dati che ci consentono di fare alcune considerazioni.

In tutto il 2011 si è registrato un numero maggiore di imprese individuali artigianali rispetto a quelle con diversa vocazione. Tuttavia, questa predominanza è andata, progressivamente, assottigliandosi rimanendo tale fino al secondo trimestre del 2012 e solo a partire dalla seconda metà dell'anno, c'è stata un'inversione di tendenza.

Nell'arco di questi due anni si è assistito ad un calo significativo del numero delle imprese individuali artigiane (-300 unità) che non è stato compensato dalla crescita (+35) del numero di imprese non artigiane.

**Quadro imprese individuali artigiane nel 2011**

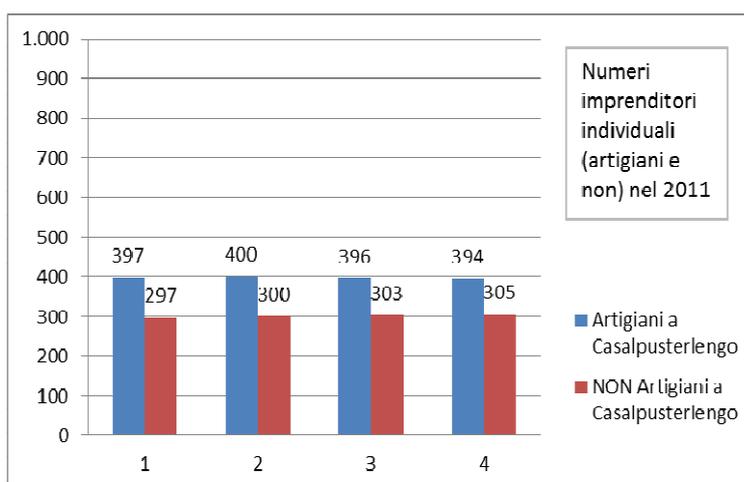
Regione	Provincia	1° trim. 2011		2° trim. 2011		3° trim. 2011		4° trim. 2011	
		Artigiano	Attive	Artigiano	Attive	Artigiano	Attive	Artigiano	Attive
LOMBARDIA	LODI	Si	5.021	Si	5.023	Si	4.988	Si	4.951
		No	4.722	No	4.719	No	4.726	No	4.741
<b>Totale</b>			<b>9.743</b>		<b>9.742</b>		<b>9.714</b>		<b>9.692</b>

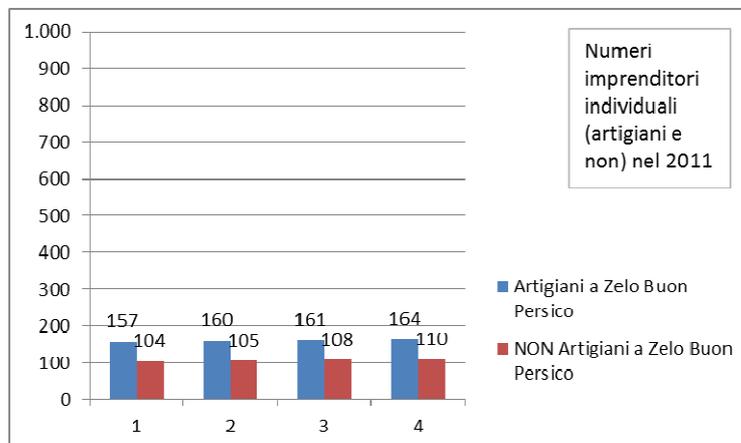
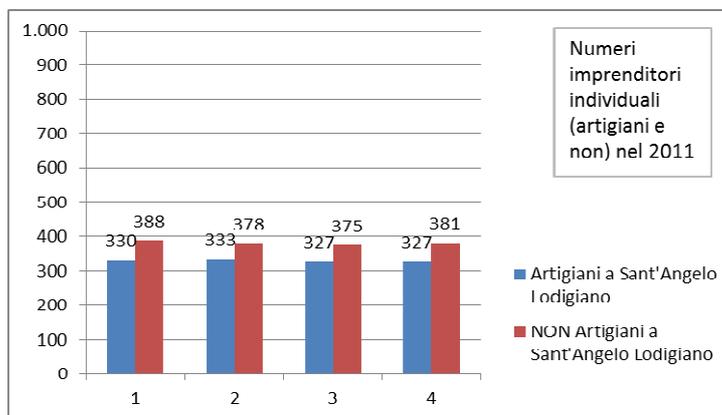
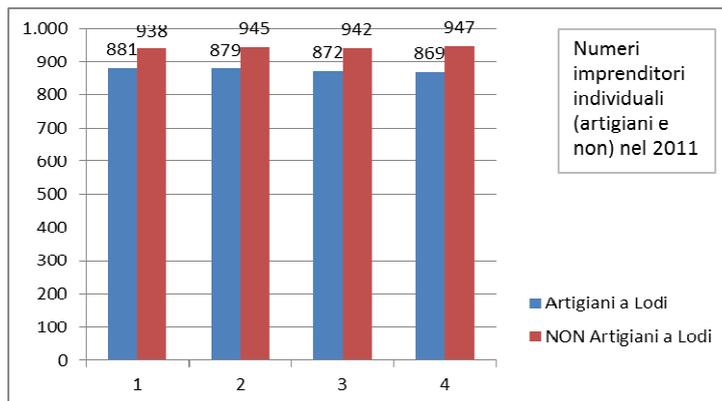
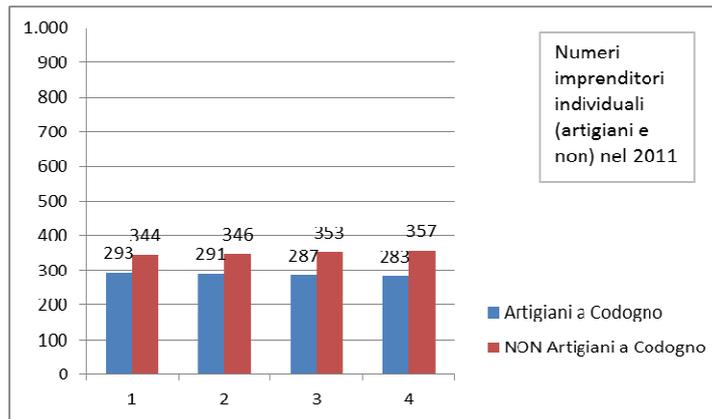
**Quadro imprese individuali artigiane nel 2012**

Regione	Provincia	1° trim. 2012		2° trim. 2012		3° trim. 2012		4° trim. 2012	
		Artigiano	Attive	Artigiano	Attive	Artigiano	Attive	Artigiano	Attive
LOMBARDIA	LODI	Si	4.852	Si	4.844	Si	4.754	Si	4.724
		No	4.683	No	4.746	No	4.773	No	4.757
<b>Totale</b>			<b>9.535</b>		<b>9.590</b>		<b>9.527</b>		<b>9.481</b>

In particolare la riduzione delle imprese artigiane si è verificata soprattutto nel 2011 (-70 unità rispetto alle 28 in meno dell'anno successivo). Invece le non artigiane sono aumentate soprattutto nel 2012 (+74 unità a fronte di una crescita 19 posizioni nell'anno precedente).

I cinque comuni che, nell'area lodigiana, riportano nel 2011 e nel 2012 un numero più elevato, rispetto agli altri municipi esclusi, sia di imprenditori individuali artigiani sia di quelli non artigiani sono Casalpusterlengo, Codogno, Lodi, Sant'Angelo Lodigiano e Zelo Buon Persico. Riportiamo di seguito cinque grafici che illustrano quale sia stato, nel corso dei 4 trimestri del 2011 l'andamento di crescita e la proporzione tra imprenditori artigiani e imprenditori non artigiani nei comuni considerati.

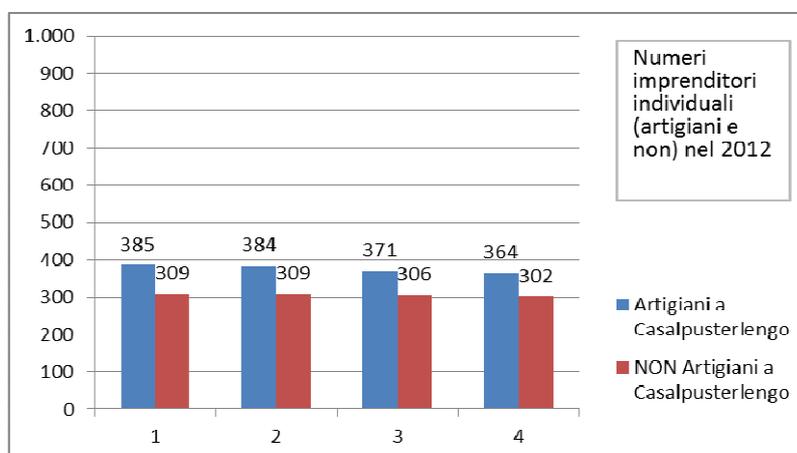


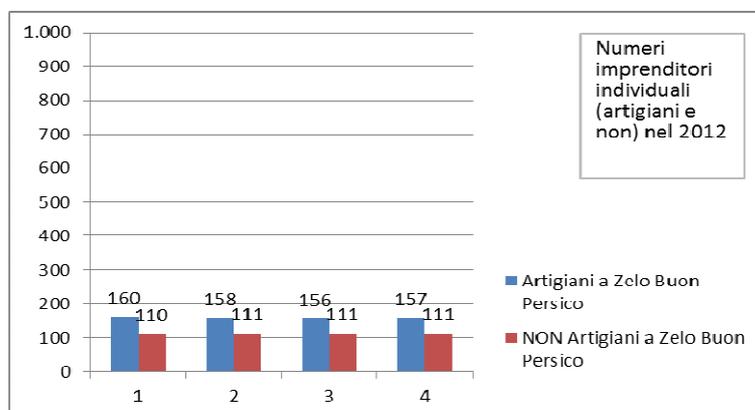
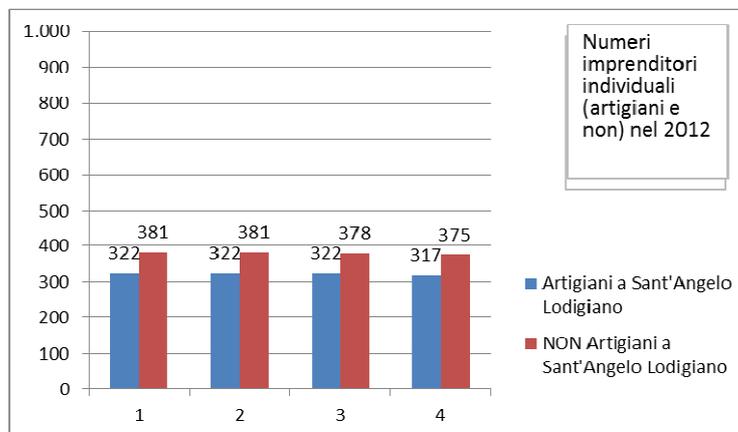
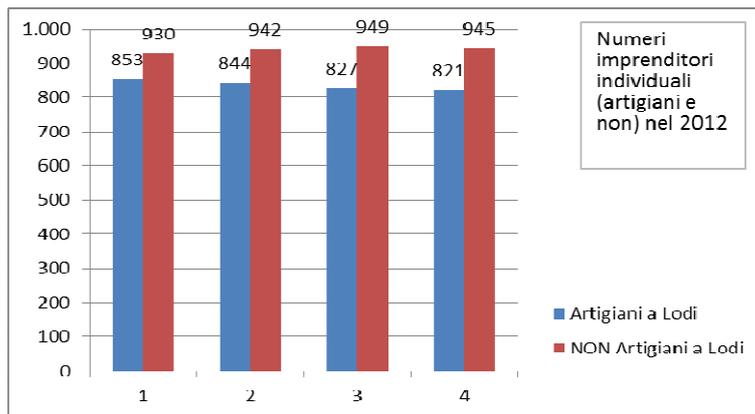
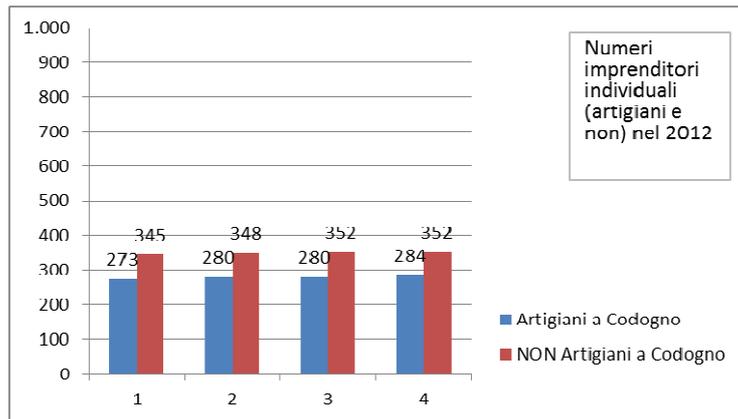


Tra i cinque comuni indicati la maggior concentrazione di entrambe le tipologie di imprenditori individuali è presente nei comuni di Lodi e a seguire Casalpusterlengo e Sant'Angelo Lodigiano. Tuttavia, i trend di crescita non sono gli stessi. In particolare:

- a Lodi nel 2011 gli imprenditori individuali NON artigiani sono sempre stati più degli artigiani. In corrispondenza della prima categoria si è verificata una lenta crescita, con un solo abbassamento nel terzo trimestre, subito colmato dalla risalita nel trimestre successivo; la categoria degli artigiani invece ha conosciuto in quell'anno una crescita negativa, passando dagli 881 alle 869 unità registrate tra gli attivi a dicembre;
- andamento simile per quanto riguarda la categoria degli imprenditori individuali NON artigiani di Sant'Angelo Lodigiano: un graduale 'sali e scendi' (ribasso nel terzo trimestre, rialzo nel quarto) che non ha però mai superato le 400 unità. Gli artigiani di Sant'Angelo, invece, sono lievemente diminuiti nell'arco di quei dodici mesi: dai 330 del primo trimestre ai 327 dell'ultimo (dato comune al terzo trimestre), segnale quindi di un raggiunto 'equilibrio' per il 2011;
- la situazione di Casalpusterlengo si discosta da quelle precedentemente descritte: l'andamento di crescita del numero degli imprenditori individuali NON artigiani è stato positivo, anche se il tutto è avvenuto in modo graduale (dai 297 dei primi tre mesi ai 305 di fine anno) mentre, per quanto riguarda il trend che riguarda il numero degli imprenditori individuali artigiani si è registrato una lieve discesa negli ultimi sei mesi, dopo il picco di 400 individui impegnati in attività di questo tipo nel secondo trimestre;
- a Codogno il numero di imprenditori individuali NON artigiani è lentamente aumentato nel 2011 di più di dieci unità, mentre il numero degli artigiani si è abbassato di esattamente 10 unità a fine anno;
- infine, a Zelo Buon Persico, come in parte accennato nel paragrafo precedente, si è registrato un numero di imprenditori individuali, sia artigiani sia non artigiani, poco significativo (in quanto entrambe le categorie non superano le 200 unità), con un andamento altalenante per quanto riguarda il trend di crescita degli artigiani e un crescendo di quelli, invece, NON artigiani.

La situazione relativa al numero di imprenditori individuali, artigiani e non, nel 2012 vede ancora i cinque comuni "primeggiare" sul resto della provincia, mantenendo dei trend di crescita non molto difforni da quelli dell'anno prima. Ancora una volta, i grafici relativi ai 5 comuni possono aiutare, ad avere una visione dell'artigianato nel territorio Lodigiano.





Alla luce di queste rappresentazioni, si può giungere ad alcune conclusioni:

- come si osserva con facilità dai grafici, Lodi si conferma la città che, in un caso e nell'altro, registra il maggior numero di imprenditori individuali, sia artigiani sia NON artigiani. Nel 2012, il trend di crescita è stato positivo per il comune capoluogo, molto simile a quello del 2011, anche se nei primi due trimestri (e nell'ultimo) del 2012 il numero, seppur alto, di NON artigiani è stato leggermente inferiore rispetto a quello dei trimestri relativi nell'anno precedente. Solo nel periodo che va da luglio a settembre, il numero dei NON artigiani è aumentato rispetto all'anno prima: 949 nel terzo trimestre 2012 contro i 942 del terzo trimestre 2011. Per quanto riguarda gli artigiani, il trend negativo, di decrescita dunque, si è confermato ma, rispetto al 2011, è avvenuto in modo più pesante: se a fine 2011 gli artigiani in meno erano solo 12, a fine 2012 gli artigiani in meno sono stati 20 in più, per un computo totale di 32 imprenditori che hanno dichiarato cessata la loro attività artigianale. E anche il differenziale tra gli imprenditori individuali artigiani di ciascun semestre 2011 confrontati con quelli del 2012 è stato caratterizzato da un numero di cessazioni sempre maggiore: la differenza tra primo trimestre 2011 e primo trimestre 2012 è stata di 28 imprenditori in meno, fino ad arrivare a ben 48 imprenditori in meno, calcolati come differenza tra il totale complessivo alla fine del quarto trimestre 2011 e quello relativo alla fine del quarto trimestre 2012;
- per Sant'Angelo Lodigiano, i trend di crescita si riconfermano pressoché identici da un anno all'altro, con qualche lieve differenza nel passaggio da terzo a quarto trimestre, per quanto riguarda gli imprenditori NON artigiani: negli ultimi 6 mesi del 2011 si era assistito ad una lenta ripresa, con un piccolo aumento del numero di NON artigiani mentre, nella seconda metà del 2012, la tendenza si è invertita, manifestandosi in una, seppur più lenta, discesa. La situazione degli imprenditori artigiani a Sant'Angelo ha visto, invece, un abbassamento a inizio 2012, rispetto al numero totale di fine 2011, assestandosi su un complessivo 322 per tre trimestri, che si è abbassato ancor più nell'ultimo quarto del 2012, arrivando a quota 317 imprenditori;
- l'andamento di crescita degli artigiani di Casalpusterlengo nel 2012 è stato quasi identico a quello del 2011 (l'anno precedente c'era stato un lievissimo del numero di imprenditori artigiani nel secondo trimestre per poi assistere ad una discesa fino a fine anno; nel 2012, il picco non c'è stato e dal primo trimestre in poi si è assistito ad una graduale diminuzione del numero di imprenditori di questo tipo); i NON artigiani, invece, nel 2012 sono diminuiti progressivamente (mentre nel 2011, anche se in modo quasi impercettibile, erano cresciuti);
- a Codogno, i trend di crescita degli imprenditori NON artigiani sono stati, in entrambi gli anni, positivi (a fine 2011 si contavano 357 imprenditori rispetto agli iniziali 344, a fine 2012 erano 352 rispetto ai 345 iniziali) mentre, per gli artigiani, il cambiamento del verso di crescita c'è stato: dal lento progredire verso il basso del 2011, si è passati ad una crescita graduale nel 2012, più o meno nella misura di 10 unità (sia in un anno che nell'altro);
- infine, a Zelo Buon Persico, alla crescita degli imprenditori artigiani nel 2011 si è sostituita una decrescita nel 2012 (a fine anno, si registravano 3 unità in meno); i NON artigiani del 2011, lentamente cresciuti nel 2011, si sono praticamente stabilizzati nel 2012, con 111 unità all'attivo.

Questi dati ci confermano come la realtà artigiana sia importante nella nostra provincia.

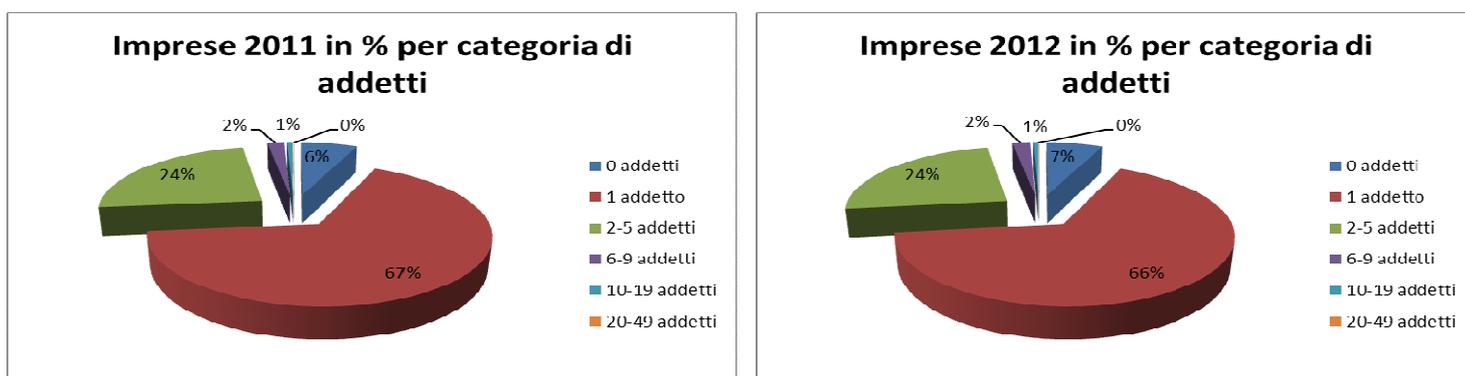
Questo settore trasversale può rappresentare un buon punto di partenza per intraprendere un'attività lavorativa in grado di coniugare i saperi antichi con le nuovissime frontiere della tecnologia, e potrebbe contribuire a risollevarne la nostra economia. La ri-valorizzazione della figura dell'artigiano costituirebbe anche un modo per fornire opportunità concrete ai giovani, a patto di investire seriamente nella formazione professionale e continuando a pensare in un'ottica di

internazionalizzazione. La domanda che arriva soprattutto dall'estero vede nel Made in Italy l'espressione di prodotti di alta qualità, degni di competere con altri che non solo non possono vantare questa provenienza, ma neanche esibire un attaccamento alle tradizioni e uno stile che è tutto italiano nella scelta di linee e materiali per la produzione.

In merito al *numero di addetti* presenti nelle imprese individuali artigiane nel Lodigiano la stragrande maggioranza di imprese artigiane della provincia lombarda ha alle sue dipendenze un solo addetto e, a seguire, ci sono imprese con un numero di dipendenti che va dai 2 ai 5, in tutti gli 8 trimestri considerati.

Il numero di imprese individuali artigiane attive che sfiorano i 50 addetti arrivano a stento alla decina, in entrambi gli anni presi in analisi.

Nei due grafici che seguono si osserva come la situazione occupazionale sia rimasta invariata.



L'analisi degli andamenti trimestrali mette in luce alcune lievi movimentazioni:

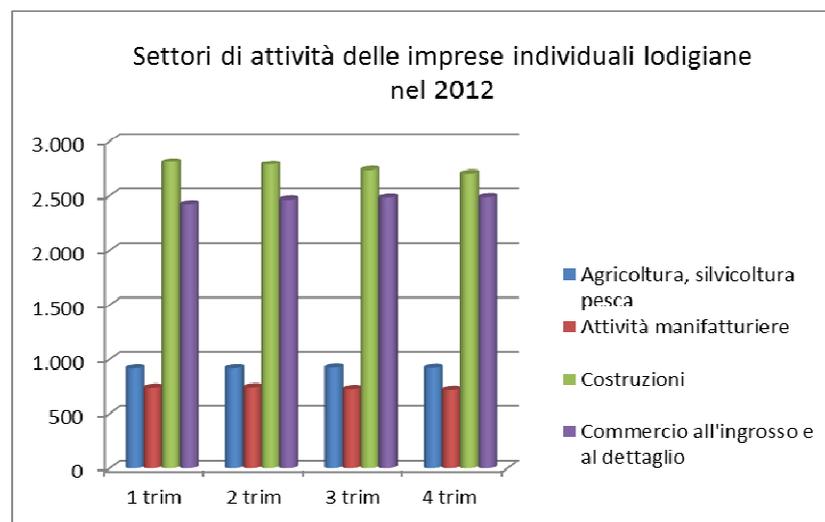
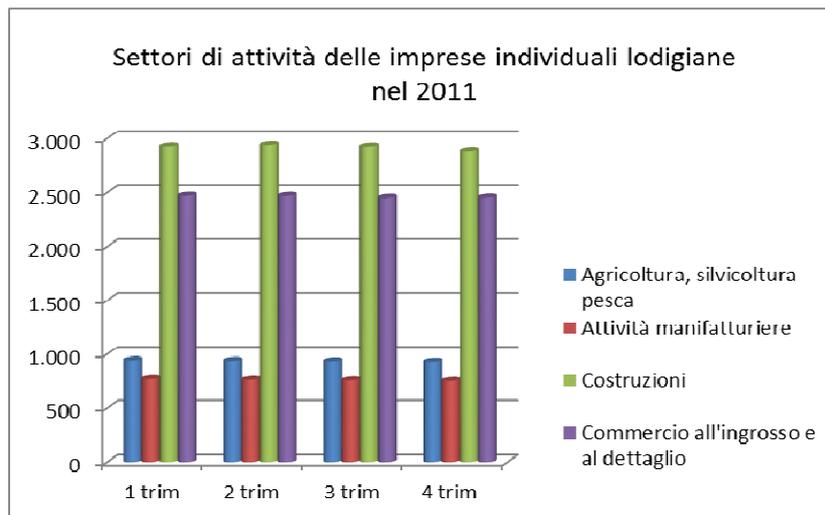
-per quanto riguarda il 2011, nel terzo trimestre la percentuale delle imprese con un solo addetto è salita a poco più del 68%, soglia che non si è più toccata nei dodici mesi successivi che hanno, invece, visto un ribasso fino a quota 65% nel primo trimestre del 2012. La situazione, però, è tornata ai livelli iniziali (67%) a fine anno;

-la percentuale che misura le imprese individuali con un numero di addetti fino a 5 non è mai significativamente mutata nell'arco dei due anni, rimanendo attorno ad un più o meno stabile 23-24%, senza neanche mai superare questa soglia se non per qualche decimale;

-anche per quanto riguarda le categorie che includono le imprese individuali attive con un numero di dipendenti che va dai 6 ai 49 individui le percentuali, a meno di piccolissime variazioni decimali, come tali trascurabili, sono rimaste sostanzialmente identiche, tra 2011 e 2012.

## 8. In quali settori operano principalmente gli imprenditori individuali nel Lodigiano?

In tutti e 8 i trimestri considerati, gli imprenditori individuali attivi nell'area laudense hanno operato in settori peculiari, quali quello delle costruzioni e del commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio. Subito dopo ci sono l'agricoltura (con correlate attività di pesca e silvicoltura) e le attività manifatturiere.



I due grafici illustrano la situazione dei quattro settori di cui si è parlato, in riferimento a ciascun trimestre dei due anni considerati, 2011 e 2012.

Le colonne in verde dimostrano che il settore delle costruzioni è stato, in entrambi i periodi, quello in cui gli imprenditori nel Lodigiano hanno mantenuto una certa numerosità, pur avvertendo un calo non trascurabile: a fine 2011 gli imprenditori attivi in questo settore erano 2.884, a fine 2012 sono scesi a 2.704. Le 180 imprese attive in meno, nell'arco di soli 12 mesi, risaltano la situazione di difficoltà in cui versa questo settore.

Il settore del commercio (all'ingrosso e al dettaglio) invece, si è distinto per un andamento di crescita insolitamente diverso da quello del settore delle costruzioni: dopo una lenta discesa che ha riguardato tutto il 2011 e il primo trimestre del 2012, a partire dal mese di marzo vi è stata una ripresa, con 2.465 imprese attive (cifra comunque inferiore a quella registrata nei primi tre mesi del 2011) poi proseguita fino alla fine dell'anno.

Con questi numeri, che hanno solo sfiorato il tetto delle 3.000 unità, il settore del commercio ha confermato il suo secondo posto nella classifica degli ambiti produttivi nei quali gli imprenditori individuali nel Lodigiano decidono di operare, nonostante la stretta creditizia.

In terza posizione, tra i settori produttivi che attirano maggiormente gli imprenditori individuali lodigiani, vi è l'agricoltura. Sebbene i grafici paiano dire il contrario, visto anche lo stacco notevole con i numeri relativi ai settori delle costruzioni e del commercio, questo settore ha ancora un posto

predominante nelle attività imprenditoriali scelte nel territorio lodigiano, tanto da confermare la vocazione che il Lodigiano ha avuto per tanto tempo verso questo tipo di attività.

Alcuni numeri possono aiutare a capire qual è, attualmente, la situazione del settore agricolo Lodigiano: a fine 2011 le imprese individuali attive erano 930, a fine 2012 sono scese a 919, poco più di 10 unità in meno.

I trend di crescita però, nei due anni presi in analisi, sono stati diversi: nel 2011 c'è stata una graduale diminuzione di questo numero, con -12 unità attive; nel 2012, invece, dopo una crescita durata per i primi 9 mesi, si è avuto un abbassamento della cifra nel 4° trimestre, poco significativa se confrontata con il semestre precedente, più importante se rapportata a quanto avveniva nel primo trimestre 2011 (si può affermare che ci sia stata una riduzione di 23 unità agricole attive, contando dal primo trimestre 2011 all'ultimo del 2012).

Gli andamenti e le cifre relative mostrano certamente un calo, così come avvenuto nel settore delle costruzioni, ma sicuramente più contenuto e, probabilmente, meno preoccupante, dato il ritorno al settore agricolo che, in qualche modo, si sta incoraggiando, non soltanto per via di politiche nazionali ma, in modo più circoscritto, anche per merito delle attività correlate e al collegamento con altri ambiti, come quello universitario vista la presenza sul territorio del Parco tecnologico Padano, ad esempio, o in vista di Expo 2015, occasione di crescita non soltanto per le imprese dedite alla produzione di servizi e infrastrutture, ma anche per le imprese agricole che potrebbero essere tra le artefici del cambiamento che si cerca di imprimere agli scenari globali, *“al centro dei quali c'è il tema del diritto ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il pianeta”*<sup>1</sup>.

Le colonnine rosse, infine, illustrano la situazione e l'andamento di crescita del settore manifatturiero tra 2011 e 2012 nel Lodigiano. L'osservazione dei numeri ci dice che, tutto sommato, si è registrata una certa tenuta, in quanto il numero complessivo di imprese individuali manifatturiere nella provincia non è mai sceso sotto la soglia delle 700 unità, pur non potendo negare che un calo ci sia stato anche in questo settore (poco più di 50 attività hanno cessato di funzionare nell'arco di questi due anni, dato che si è passati dalle 770 imprese attive nel primo trimestre 2011 alle 719 negli ultimi tre mesi del 2012). In particolare, nel corso di questi due anni la riduzione è stata progressiva e ha riguardato lo stesso numero di attività in meno per ogni anno (18 in meno a dicembre 2011, 19 in meno a dicembre 2012).

## 9. Per concludere

A conclusione di questa analisi possiamo sintetizzare quanto finora, esponendo alcuni elementi che emergono in modo abbastanza chiaro dai dati acquisiti e che fanno sperare in una ripresa nei prossimi anni:

1. l'area lodigiana è una realtà contenuta in raffronto ad altre province lombarde, più grandi anche territorialmente, più ricche e con una tradizione imprenditoriale più forte, ma ha dimostrato complessivamente una buona resistenza, nonostante i trend negativi nei due anni considerati e nonostante le perdite maturate in alcuni settori;
2. la maggior parte degli imprenditori attivi nel Lodigiano ha un'età compresa in un intervallo che va dai 40 ai 49 anni di età, anche se il numero più grande si registra con riferimento agli under 45;
3. gli imprenditori con nazionalità italiana sono in netta maggioranza, ma non mancano anche coloro che vantano una nazionalità diversa e, in particolare, è presente in modo significativo sul territorio Lodigiano l'attività di impresa da parte delle comunità rumena, egiziana e albanese; inoltre, c'è quasi un 'testa a testa' tra il numero di imprenditori artigiani e quelli

---

<sup>1</sup> Tratto da <http://www.expo2015.org/il-tema>

che non lo sono, anche se da un trimestre all'altro, le cifre variano e il saldo cambia anche di segno;

4. le imprese individuali lodigiane sono perlopiù composte da un solo addetto, sono concentrate prima di tutto nel capoluogo e sono attive in settori quali quello delle costruzioni (che ha avvertito in modo pesante la crisi), del commercio (anche se la cronaca locale degli ultimi tempi riporta una difficoltà diffusa, che si manifesta non solo nel crollo dei consumi, ma anche in una corsa in affanno della piccola distribuzione specializzata in beni voluttuari, mentre la GDO resiste e monopolizza il mercato) e in quello agricolo e della produzione manifatturiera (in terza e quarta posizione, tutto sommato con risultati positivi per quanto riguarda l'agricoltura; se poi si pensa alla produzione manifatturiera riferendosi, in particolare, all'artigianato, si può osservare come questa costituisca soprattutto per le donne un'ottima opportunità per la realizzazione personale e professionale, nonostante tutti i problemi legati all'accesso al credito, i sempre più ridotti interventi di sostegno all'imprenditoria femminile e l'assenza di un welfare locale adeguato, che consenta di conciliare al meglio lavoro e famiglia).